

# COMUNITÀ APERTA

PERIODICO MENSILE PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO XIII  
NUMERO SETTIMO  
MAGGIO 2023



# Indice

- Carissimi parrocchiani 3
- Obiettivo su 4



Si può vivere senza la Fede?  
don Aurelio Fusi

- Vita di Comunità 6



Ricordi degli inizi della  
parrocchia San Benedetto  
Abate di Milano  
Pietro Callegaro



Grazie Dani, grazie Franco!  
Sandra Mauri



Amore al Papa e alla Chiesa  
Alberto Farina

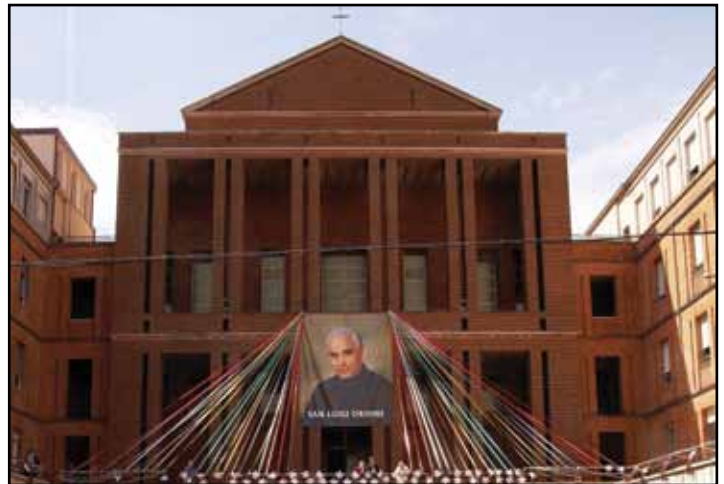
- Gite fuori porta

- In bacheca 30



L'Abbazia di Chiaravalle  
Cristina Fumarco

34



## Parrocchia S. Benedetto

Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 - Milano

Segreteria: tel 02471554

Orari invernali S. Messe:

Feriali: ore 9:00 e 18:30

Festive: vigiliari ore 18:00

domenica ore 8:30/10:00/11:30/18:00

Decanato Barona Giambellino [www.decanato.it](http://www.decanato.it)

## La Redazione

Direttore: Don Ugo Dei Cas

Responsabile redazione: Don Luigino Brolese

Collaboratori: Don Catalin Gaspal

Coordinamento esecutivo: Luciano Alippi  
Davide Cassinadri

Redazione: Giacomo Castiglioni  
Riccardo Dall'Oca  
Francesca De Negri  
Carla Ferrari  
Cristina Fumarco  
Elisabetta Gramatica  
Alberto Ospite

Correttrice di bozze: Luisa Boaretto

Distribuzione: Francesco Meani

Contatti: [comunitaperta@hotmail.it](mailto:comunitaperta@hotmail.it)

In copertina: **Madonna con Bambino Icona**

# Carissimi parrocchiani. . .

Cari parrocchiani,

alla fine del 1990 un carcinoma polmonare stava per porre fine alla vita del signor Pierino Penacca quando l'insistente preghiera di intercessione a don Orione fece ottenere la grazia di una prodigiosa e inspiegabile guarigione. Questo miracolo ha "sigillato" la canonizzazione di Luigi Orione, avvenuta il 16 maggio del 2004. Quella domenica anch'io, assieme a decine di migliaia di fedeli, ero in piazza San Pietro quando Giovanni Paolo II, già molto provato dalla malattia, ha proclamato "santo" il nostro fondatore, assieme ad altre 5 persone, tra cui anche la milanese Gianna Beretta Molla. Nell'omelia lo ha presentato al mondo come "stratega della carità, uomo totalmente donato alla causa di Cristo e del suo Regno, convinto che solo la carità salverà il mondo", mentre il giorno prima, durante una festa della famiglia orionina, di lui aveva detto: "a tutti ha indicato la via del bene. Umile e ardimentoso, in tutta la sua vita fu sempre pronto e chino sui bisogni dei poveri, tanto da onorarsi dell'epiteto di «facchino della Divina Provvidenza»". Sentire il santo padre sofferente, capace di intensi silenzi, parlare di don Orione, e poi vederlo passare a benedire i disabili che avevano avuto l'onore di stare nelle prime file, è stata un'emozione commovente. Lui è stato il papa sia della beatificazione di don Orione, all'inizio del suo pontificato (1980), che della canonizzazione.

Da allora, ogni maggio, la nostra comunità si ritrova a ricordare l'evento attraverso "l'Orione in festa", che anche quest'anno sarà un'occasione lunga e gioiosa per stare insieme. Le cene gustate in compagnia, le serate di animazione condivise in un clima di amicizia e cordialità, il servizio entusiasta di tanti volontari... sono modi importanti per continuare a "creare famiglia".

È interessante sapere che, sempre per celebrare l'evento, nel giugno 2008, in una nicchia esterna della basilica di San Pietro è stata collocata una statua di san Luigi Orione, rappresentato in cammino nell'atto di accompagnare fuori dalle macerie un ragazzo, mentre con una mano porge il Vangelo su cui si legge 'Solo la carità salverà il mondo. Anche le statue sono un modo importante per trasmettere un messaggio.

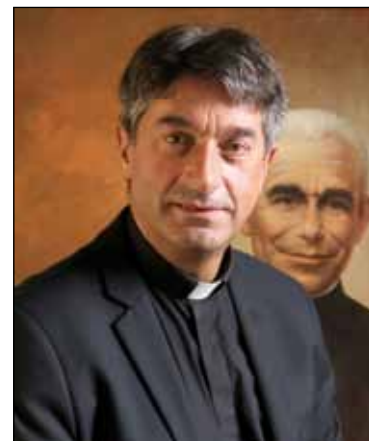
A proposito di statue, anche noi in parrocchia ne abbiamo una che mi fa pensare in modo singolare alla grande devozione di don Orione per Maria. Si tratta della statua della Madonna posta all'entrata laterale della chiesa in via Strozzi, statua che



don Luigi Zani aveva recuperato dal cimitero del suo paese a metà degli anni '70. Dal mio ufficio vedo spesso varie persone soffermarsi per una preghiera, un inchino, un saluto. Vedo molte volte, ad es., un signore - che so non avere un buon rapporto con la Chiesa - scendere dalla macchina, o dalla bici, e sostare in silenzio qualche istante davanti alla Madonna. Anche durante l'assenza della statua, causa lavori, si presentava lo stesso a cercarla. Del resto, Maria è la madre che conosce tante storie, conserva le confidenze, consola le pene, ascolta le preghiere. Lei invita tutti, sia chi sale quelle scale verso la chiesa, sia chi ne rimane lontano, a non perdersi d'animo, ad avere fiducia nella misericordia di Dio, a confidare nella sua provvidenza. Come diceva don Tonino Bello, lei è sempre "donna del primo passo, donna dell'attesa, madre di speranza".

Affidiamo al suo materno aiuto, anche in questo maggio, la vita nostra e quella di tutti gli uomini della terra. Santa Maria del cammino, prega per noi.

**don Luigino**





## SI PUO' VIVERE SENZA LA FEDE? Maria con il suo esempio ci dà la giusta risposta

di don Aurelio Fusi

*Alcune settimane or sono è mancato Benedetto XVI dopo anni di preghiera nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano. Durante il suo pontificato, in ogni occasione ha ribadito l'importanza della fede come fulcro della vita umana. Lo ha ripetuto anche nell'Enciclica Lumen fidei, stesa a quattro mani con il suo successore, Francesco. Ma davvero la fede è così necessaria? Dopotutto, il mondo sembra andare avanti anche se i valori cristiani sono in declino. Non conviene continuare così, senza porci troppe domande?*

**Si può vivere senza la fede e stare bene lo stesso?**

No, non è possibile. Si possono certamente coltivare interessi culturali, politici, sportivi o economici, ma non si può realizzare la nostra umanità, nella sua pienezza, senza la fede. Quando essa manca, manca l'essenziale, manca la benzina nel motore; e la vita si ripiega su se stessa. Ce lo

confermano molti giovani con i loro comportamenti deviati; quando manca la fede, il vuoto interiore si amplifica, diventa sempre più esistenziale e costringe a trovare rimedi che sono solo dannosi palliativi: la violenza, la droga, il denaro, lo sfruttamento del prossimo...

Ciò che i giovani dicono con le loro scelte, alcuni scrittori

lo hanno tematizzato con la loro penna.

Tra i molti, riporto la testimonianza di Stig Dagerman che il 5 novembre 1954, a Stoccolma, venne trovato suicida nel suo appartamento. Era uno scrittore di romanzi affascinanti, molto noto in Svezia. Si suicidò a 31 anni, al culmine della sua carriera. Aveva conservato un foglio tra i suoi scritti, con questa confessione: "Mi manca la fede e quindi non potrò mai essere un uomo felice, perché un uomo felice non può avere il timore che la propria vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa".

Ecco qui la differenza tra chi ha fede e chi non ce l'ha. Il senso della vita è totalmente diverso. Chi crede, come Maria, accetta il Signore nella sua vita, lo ritiene il suo orientamento, lo dona agli altri, come ha fatto lei visitando la cugina Elisabetta, anziana e bisognosa di aiuto. E, nel momento della sofferenza, il credente non si lascia trascinare dalla disperazione ma, come Maria sotto la croce, è certo che il Signore non abbandona i suoi figli. Al contrario, il non credente, non avendo un punto certo che dia senso ai suoi pensieri e alle sue scelte, rimane costantemente instabile e vittima di un vagare insensato che lo rende insoddisfatto.





### **Perché la Chiesa insegna che Maria è modello di fede?**

Anzitutto perché conosceva il Signore attraverso la Bibbia e la tradizione ebraica. Anche se probabilmente non sapeva leggere e scrivere, Maria memorizzava la Parola di Dio e se la poneva come orientamento per le scelte importanti. E, quando l'angelo Gabriele le ha parlato, ha capito – per la familiarità con le cose di Dio – che quanto ascoltava era vero e buono per Lei. Anche il cristiano oggi, per chiamarsi tale, non può rinunciare a conoscere i misteri fondamentali della fede racchiusi nella Parola rivelata e nel Credo.

In secondo luogo, Maria è modello di fede perché si è fidata di Dio e ha alimentato il suo atteggiamento filiale con la preghiera. Anche il cristiano, di fronte agli interrogativi della coscienza, sa che Dio è sempre presente con il suo sguardo di amore e accresce la comunione con Lui attraverso la preghiera, specialmente la partecipazione domenicale all'Eucaristia.

Inoltre, Maria è modello di fede perché, di fronte alle proposte dell'angelo, ha risposto dicendo: “Sono la serva del Signore” e ha offerto la sua piena collaborazione. Anche il cristiano sa che la fede ha bisogno di uno spazio vitale che si chiama servizio agli altri. Maria, infine, è modello di fede perché ha creduto nella vittoria dell'amore di Dio anche quando il cadavere di suo Figlio sembrava smentire la verità delle promesse. Maria sotto la croce e nel silenzio del sabato santo ha continuato a credere, aprendo il suo cuore alla gioia della risurrezione. Anche il cristiano trova la risposta alle questioni della vita in Gesù risorto.

### **Come Maria ha vissuto la fede?**

L'ha vissuta nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale fu il terreno dove nacque e si sviluppò un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il “sì” di Maria, alimentato da una confidente consegna a Dio di se stessa, è cresciuto fino all'ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero

del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica la volontà di Dio. Possiamo farci una domanda: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene?

È molto bello ciò che Maria ci insegna: essere sempre uniti a Gesù. Il suo esempio è uno stimolo per noi e un invito a scegliere per il futuro; vogliamo essere come Lei persone riuscite e gioiose o vogliamo come lo scrittore svedese vivere con il continuo timore che “la vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa?”. ■





# RICORDI DEGLI INIZI DELLA PARROCCHIA SAN BENEDETTO ABATE DI MILANO

Mi è stato richiesto un breve articolo per ricordare, come ho fatto in Parrocchia domenica 26 marzo, su invito del nostro Parroco don Luigino, quanto ritrovo nei cassettoni della memoria, sulla nascita dell'Istituto Orione e della Parrocchia di San Benedetto.

Iniziai con il dire che sono nato in Via Sardegna, qualche mese dopo la morte di Don Orione. Sin da piccolo con la mia famiglia andavamo a Messa al Restocco, che era una cascina, con annessa chiesetta, dove iniziai a fare il chierichetto. Ebbi così la possibilità di essere spesso presente ai vari avvenimenti che vi si svolgevano. Frequentai l'asilo con le suore di don Orione al primo piano del padiglione (chiamato femminile) che sorse nella campagna in cui si trovava la cascina. Da lì partì la costruzione dell'Istituto Piccolo Cottolengo, immaginato con una miracolosa intuizione da Don Orione in una sua visita sul posto, dall'alto della "torretta" del Restocco.

Serviva spazio per la lavanderia e altri servizi. Fu costruita allora, affiancata appunto a quel primo padiglione, tutta



una spianata, che poi divenne la base della nostra parrocchia. Ricordo che, quando frequentavo l'asilo, spesso, col bel tempo, si andava a giocare e correre in questo nuovo spazio.

Passa il tempo, vi è una figura che spesso viene in visita all'Istituto; è il Cardinal Schuster, arcivescovo di Milano, amico di Don Orione che, fedele ad accordi intercorsi fra i due, seguiva con amore e vicinanza tutti i progressi che si verificavano al Piccolo Cottolengo.

Con il nostro primo parroco, don Silvio Ferretti aspettiamo il Cardinal Schuster

che, il 21 marzo 1953, viene a benedire la nuova Chiesa con il nome di San Benedetto Abate.

Il 6 Dicembre 1953 noi chierichetti con i Sacerdoti e i fedeli, in processione andiamo ad attendere in Piazza Tripoli, il nuovo parroco Don Silvio Ferretti per il suo ingresso ufficiale a San Benedetto.

La Chiesa allora era spoglia, non vi era il pavimento di marmo, era di cemento. Con il tempo sono arrivati i banchi e il pavimento. Con l'aiuto della Provvidenza pian piano la nostra chiesa è diventata più bella.

Devo parlare ora di Don Ignazio che è stato il primo Assistente nel nostro Oratorio e seguendo la linea di Don Bosco, di cui don Orione era stato un allievo, fonda la Filodrammatica Orione, costituita solo da ragazzi.

Questo è il periodo in cui, non so come abbia fatto, Don Ignazio riuscì far a costruire anche un piccolo teatro.

Un'altra data importante, il 31 Maggio 1955. Il neo eletto Arcivescovo di Milano Mons. Montini viene ad inaugurare il nostro nuovo Oratorio. Una





costruzione bellissima con tante aule, un bar per “i grandi” e giochi per “i piccoli”, una biblioteca e altri spazi.

La Filodrammatica lavora con successo. Si inizia anche ad utilizzare la piccola sala del teatro, per proiezioni cinematografiche. Entro anch'io a far parte della filodrammatica, e mettiamo in scena Marcellino, pane e vino tratto dall'omonimo film che aveva avuto un gran successo. Poi altri lavori, la filodrammatica diventa mista, recitano con noi finalmente anche le ragazze.

Il tempo scorre e quasi senza accorgersi, arriviamo al momento che spesso ci obbliga a guardarci dentro... e si pensa a quanto è stato... di bene e di male... Si deve sempre continuare... e per il meglio. “Ave Maria e avanti! ...” come diceva Don Orione.

La Parrocchia, per tutti noi, rimane ancora il centro di tutte le attività che sorgono e crescono con la collaborazione di tanti volontari, occupati in ogni campo d'azione.



Sotto la guida dei molti sacerdoti che si sono succeduti vediamo il “Nostro Piccolo Mondo” diventare sempre più bello, più interessante... anche se con un po' di fatica da parte di tutti.

**Pietro Callegaro**

## Segnali di MALESSERE DEMOGRAFICO in Italia



APERITIVO CULTURALE con GIULIA RIVELLINI  
Venerdì 5 maggio 2023 h. 19.00



**ORATORIO DON ORIONE**

Via Strozzi 1, Milano

5 € bambini – 7 € adulti prenotazione obbligatoria  
on line Eventbrite o in segreteria





# GRAZIE DANI, GRAZIE FRANCO!

Sono certa di fare eco a quanto risuona in tutta la comunità di san Benedetto: “grazie di cuore!” E sono certa che siano tante le voci e i cuori che si uniscono a questo ringraziamento, perché in tantissimi vi hanno incontrato e hanno ricevuto un sorriso da voi, carissimi Daniela e Franco. La parrocchia è stata veramente la vostra seconda casa, perché amavate stare con le persone e offrire loro il vostro tempo, il vostro aiuto, le vostre capacità, il vostro affetto. Il bar era il luogo, soprattutto per Franco, dell’incontro, del servizio, del sorriso per tutti. Cara Daniela, ho avuto la fortuna di incontrarti nella catechesi ai più piccoli: io poco esperta, tu veterana... E mi hai insegnato tanto, soprattutto con la tua fede semplice, con la tua presenza discreta, con la tua capacità di relazionarti con i bambini. Provavi ad essere severa, ma poi, di fronte a quei musetti monelli (tra i quali c’è stato anche quello di mio figlio), non riuscivi a resistere e ti scioglievi in un grande sorriso. E loro capivano così bene quanto fosse grande il tuo affetto per loro: non solo per le tue parole, ma soprattutto per il tuo sorriso sincero e per il tempo che dedicavi loro. Perché ben sapevi che con i piccoli non servono troppe parole, ma servono soprattutto l’esempio e l’amore, perché è a questo che il Signore ci chiama: testimoniare e amare, soprattutto i più piccoli. “Quello che farete al più piccolo tra voi, lo avete fatto a me”: queste parole del Vangelo (Matteo 25,

45), contenute anche in un canto che spesso cantavamo con i bambini, ben rappresentano la missione che sentivi che il Signore ti aveva affidato. E che hai saputo portare a compimento con i tuoi figli, Andrea e Davide; con i tuoi nipotini, Enea, Zeno, Tommaso, Carlo e Nina; e con i tantissimi tuoi bambini di catechismo e dei campi scuola estivi, dove eri la regina della cucina. Ma il tuo impegno non è stato solo per i più piccoli, ma per tutti i parrocchiani e per tutti coloro che si affacciavano alla porta della segreteria: ognuno di loro era il tuo prossimo che chiedeva aiuto e tu eri sempre pronta a rispondere e consigliare. Ci hai lasciato il giorno di Pasqua, perché hai voluto ancora sussurrarci, come ultimo tuo messaggio in questa vita terrena, la grande verità che ci ha affidato Gesù: la Pasqua non è il giorno della morte, ma è il giorno della Vita, quella eterna. La vita che desideravi per poter riabbracciare il tuo Franco e restare sempre in sua compagnia: dopo oltre 50 anni di matrimonio non riuscivi a stare senza di lui... Lo hai voluto raggiungere così in fretta, lasciandoci tutti frastornati e increduli... Ma tu sapevi bene che il cielo è il posto a cui tutti noi siamo chiamati e dove il Signore ti aspettava per darti quell’abbraccio che desideravi nel profondo del tuo cuore. Caro Franco, sono certa che soprattutto i nostri piccoli, sia dell’oratorio che della Sportiva, anche se ora adulti, ti ricorderanno sempre con affetto e simpatia, perché a ciascuno hai dedicato tempo e attenzione, oltre a qualche benevola “sgridata”, che però si concludeva sempre con una risata e una carezza amichevole. Cara Dani, hai sempre portato tutti nel cuore e questo lo sentivamo ogni volta che ti incontravamo. Ma noi abbiamo ancora bisogno di te: continua a tenerci nel tuo cuore grande e a sorriderci dal cielo. Siamo certi che potremo sentirti ancora vicina e continuare a parlare con te nella preghiera, quel canale speciale che unisce la terra e il cielo e che a molti di noi, piccoli e grandi, hai insegnato e testimoniato. “Chi crede in me non morirà” ci dice Gesù. E noi crediamo che questi nostri amici, che da Dio sono venuti, a Lui sono ritornati. A Daniela e Franco, con affetto e gratitudine.







*ciao Franco,  
ciao Daniela...*



*...grazie!!!*





# AMORE AL PAPA E ALLA CHIESA

Vivere e diffondere l'amore al Papa e alla Chiesa è uno dei punti cardine dell'identità carismatica di san Luigi Orione. Ai suoi sacerdoti Don Orione ha detto: "Il Figlio della Divina Provvidenza deve essere una grande forza di amore alla Santa Chiesa e al Papa, qualunque nome porti..." E aggiungeva: "Vi lascio dei debiti, ma vi lascio anche - ed è quel che più preme - il buon nome di figli devoti alla Santa Chiesa..." Da qui emerge un legame imprescindibile, un vero e proprio fondamento che tuttora la sua Opera si impegna a trasmettere.

Sulla scia di questi valori sabato 24 giugno, data prossima alla festa del Papa, l'Opera Don Orione di Milano verrà ricordata in modo particolare nella S. Messa Vigilare delle ore 17:30 nella Cattedrale del Duomo. Sarà una bella occasione per ricordare, insieme e in modo solenne, gli importanti anniversari che ricorrono nel 2023: il 90° del Piccolo Cottolengo, il 70° della Parrocchia San Benedetto e il 60° della Casa del Giovane Lavoratore. Attraverso il servizio di assistenza ai più fragili, l'evangelizzazione, l'ospitalità per i bisognosi e i servizi educativi, l'Opera si propone di non perdere mai il fondamentale obiettivo comune: vedere e servire Cristo nell'Uomo.

Se questa missione continua da tutti questi anni è anche grazie all'indispensabile sostegno delle istituzioni ecclesiastiche. Pensiamo alla vicinanza particolare mostrata dal Cardinal Schuster, dal Cardinal Montini, e dai loro successori che non hanno mai smesso di far sentire la loro costante presenza.



Anche l'attuale Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, ha dimostrato grande sensibilità nei nostri confronti con la sua personale partecipazione in diverse occasioni: pensiamo alla benedizione dei nuclei Alzheimer, alla presentazione all'Università Cattolica del libro di Don Aurelio Fusi (già Direttore della Provincia Madre della Divina Provvidenza) "Don Orione, la Sede apostolica e i vescovi d'Italia", e ad altre visite istituzionali e pastorali al Piccolo Cottolengo e alla Parrocchia.

Ricordare in modo particolare l'Opera Don Orione durante la S. Messa in Duomo rappresenta quindi un importante segnale di continuità del carisma del nostro fondatore, nonché una splendida occasione per manifestare alla Chiesa e al Santo Padre riconoscenza e gratitudine. Per dare rilievo all'evento abbiamo chiesto alla Veneranda Fabbrica del Duomo di poter proiettare sul maxischermo LED ubicato lungo la fiancata esterna del Duomo un

breve video o un'immagine dedicata, da riproporsi più volte nell'arco della giornata. Il messaggio che lanceremo, "Don Orione, Storia di una grande Famiglia" vuole raccontare l'importante legame instaurato tra la nostra Opera, la Chiesa e tutta la città di Milano. Attraverso questo appuntamento vogliamo riscoprire insieme l'identità e la missione della famiglia orionina: vivere e diffondere il Vangelo testimoniando uno spirito vivo di fraterna carità, sempre con amore al Papa e alla Chiesa.

Siamo tutti invitati a prendervi parte!

**Alberto Farina**





# 70° ANNIVERSARIO della BENEDEZIONE della NOSTRA CHIESA



celebra il Card. FRANCESCO COCCOPALMERIO









# GIOIA CON L'ARCIVESCOVO A SAN SIRO

... cominciamo dalla fine a raccontare questa incredibile giornata, rispondendo alla più semplice ma anche la più complessa delle domande "in una parola sola, cosa è stato l'incontro cresimandi a San Siro?": è stato ... condivisione, fatica, emozione, stupore, colori, festa, canto, balli, ascolto, preghiera, silenzio, amicizia, impegno ... ma se dovessi scegliere un solo termine, sceglierei GIOIA.

Andiamo però con ordine: l'incontro dei Cresimandi con l'arcivescovo Mario Delpini, i Vescovi ausiliari e i Vicari episcopali è stato domenica 26 marzo allo Stadio Meazza di Milano. Ci siamo arrivati a piedi, con una certa fatica, in un lungo serpentone umano (fra bimbi, genitori, catechiste e don eravamo una novantina!) che ci ha permesso di conoscerci meglio chiacchierando sul percorso, condividendo racconti e pezzi di vita, nonostante la pioggia battente che ci ha accompagnato dall'istante in cui ci siamo messi in moto all'istante in cui siamo arrivati allo stadio!

Una volta entrati, è stato emozionante e stupefacente vedere la moltitudine di ragazzi e di ragazze, di genitori, di padrini e madrine, di catechisti e catechiste seduti nei vari anelli di San Siro: nonostante il cielo grigio sopra di noi, un tripudio di colori per le pettorine indossate che contraddistinguevano le sette Zone pastorali della Diocesi. Dopo un inizio "tiepidino" in cui nessuno osava lasciarsi andare, l'atmosfera festosa che si respirava e l'animazione presente hanno convinto piccoli e grandi a partecipare a balli, ole e canti, creando quella magia che solo un grande evento può generare: migliaia di persone che diventano una sola e che vibrano all'unisono.

Poi l'ingresso dell'Arcivescovo nello Stadio: il saluto e i sorrisi che ha dispensato a tutti e a ciascuno facendo il giro del campo ci hanno riportato al motivo principale per cui eravamo lì riuniti in quella «Piazza Paradiso»: incontrare Gesù attraverso le sue parole e prepararci ad andare per le vie del mondo costruendo una società che rifletta gli insegnamenti del Vangelo.

La piazza Paradiso si arreda nel frattempo di una fontana, che ci ricorda il dono del battesimo, di una panchina come luogo di perdono, di riconciliazione e di amore ritrovato, di una panetteria, dove il pane è pane di vita offerto per noi, di un mercato della solidarietà, che ci rammenta l'importanza della generosità. E poi ci sono gli alberi, quegli alberi che spesso troviamo nel Vangelo, ed uno in







particolare quello che nasce da un seme piccolissimo, da un granello di senape ... e che è diventato il filo conduttore dell'incontro.

In un silenzio denso di preghiera, nonostante il freddo e l'umido che ci circonda l'Arcivescovo ci parla del piccolissimo seme che si può ammalare di tre malattie: la paura, la pigrizia e lo scoraggiamento, ma che può guarire attraverso la preghiera che ci invita a ripetere con lui.

La prima malattia, quella della paura (degli altri più grandi e più forti,...) ha come rimedio questa preghiera del cuore a Gesù: "Signore, Figlio del Dio vivente abbi pietà di me". Ripetuta tante volte accenderà una luce incoraggiante che illuminerà il nostro buio.

La seconda malattia: la pigrizia, cioè il non avere voglia, il rimandare a domani, il non volersi impegnare .... ha come rimedio: "Signore, Figlio del Dio vivente abbi pietà di me". La terza malattia è lo scoraggiamento, è il dirsi che ci abbiamo provato, che ci siamo impegnati ma non ce l'abbiamo fatta, è il chiedersi cosa diranno gli altri di noi ... ed ha come rimedio: "Signore, Figlio del Dio vivente abbi pietà di me".

L'Arcivescovo chiede a ciascuno di piantare il proprio seme che questa preghiera porterà a germogliare, anche se ci vorrà un po' di tempo prima di poter vedere il risultato del proprio impegno, ma germoglierà, e vinceremo così paura, pigrizia, scoraggiamento e... la nostra piazza Paradiso fiorirà.

Per concludere mi piace poter riprendere le parole di don Stefano Guidi, direttore della FOM «La casa, la scuola, la piazza non cambiano per magia, cambiano se cambia il nostro cuore e quando apriamo il nostro cuore agli altri. L'invito che l'arcivescovo Mario rivolge a tutti i ragazzi e le ragazze che riceveranno la Cresima è forte ed esplicito: non tenere per te il dono che ricevi ma portalo dappertutto



e a tutti, perché anche la vita di tutti sia toccata da Dio». Se è vero che allo stadio c'erano 50.000 cresimati e cresimandi, ora per le strade delle nostre vite, nelle nostre piazze Paradiso, ci sono anche quei 50.000 ragazze e ragazzi, uomini e donne che hanno aperto il loro cuore a Gesù e che si sono impegnati ad aprirlo agli altri, condividendo l'immenso dono dell'Amore di Dio per noi uomini.

"... dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" ci ha detto Gesù: eravamo in migliaia riuniti in Lui e per Lui, e se Lui è con noi, la nostra non potrà che essere sempre e ovunque GIOIA PIENA!

**Laura Crivelli**





# CRESIMANDI A SAN SIRO

Il 26 marzo 2023 ci siamo trovati, con il gruppo dei nostri figli cresimandi e le loro catechiste, accompagnati da don Luigino, per recarci allo stadio di San Siro dove ci attendeva l'incontro con il nostro arcivescovo Mario Delpini.

Mons. Delpini ha ideato questi incontri perché i nostri ragazzi potessero avere un luogo ideale dove poter condividere maggiormente carità, solidarietà e inclusione. E, a raffigurare tale luogo è questa piazza, chiamata Piazza Paradiso.

Tra gli invitati c'erano anche i sindaci dei Comuni della Diocesi, proprio a sottolineare il valore dell'impegno dei cresimandi come cittadini del Mondo riuniti in Piazza Paradiso.

Dopo l'ingresso ai tornelli dello Stadio, a ciascuna zona della Diocesi è stata assegnata una pettorina colorata; la nostra, quella di Milano città era rossa. Vedere lo Stadio pieno di colore ha dato maggior risalto all'evento, soprattutto quando gli animatori richiedevano di seguire le allegre coreografie.

Il momento più emozionante dell'incontro, per tutti noi, è stato l'arrivo del nostro Arcivescovo. Dall'inizio della celebrazione si sono alternati momenti di preghiera e figurazioni molto suggestive che hanno lasciato un segno concreto del messaggio di speranza che caratterizza il nostro Vangelo. Mons. Delpini infatti, commentando la parola di Dio, ha invitato i ragazzi a pregare con il cuore per non aver paura, per non essere pigri e per non scoraggiarsi di fronte alla sfida di essere testimoni di Dio.

**Mariachiara Salvi mamma di Lisa Meazza**

Ho partecipato all'incontro con mons. Delpini per accompagnare mia figlia Matilde.

È stato un pomeriggio davvero ricco di emozioni, molto coinvolgente e (perché no?) anche divertente.

Ma ciò che è stato davvero bello è l'essere nuovamente tutti insieme. Di nuovo tanti ed insieme e così ritrovare quel senso di comunità e di reale condivisione che un po' si era perso in questi ultimi anni. Credo che questo sia proprio ciò che più mi ha emozionato quel giorno.

Certamente è stato bello anche camminare sotto la pioggia, arrivare fradici allo stadio e trovarlo pieno di



colori, di musica, di allegria. Ma vedere così tanti bambini ridere, cantare, ballare, pregare, finalmente davvero liberi, insieme è stato impagabile. E ci ha fatto bene al cuore.

**Alessandra Reichlin mamma di Matilde**



Milano, Stadio Moutza - 26 marzo 2023  
**PIAZZA PARADISO**  
La Fama - il bene del bene  
**Incontro dei cresimandi con l'arcivescovo Mario Delpini**





# PACIFICARE LE COSCIENZE

**Dopo un anno di guerra le speranze della gente nelle parole di don Moreno Cattelan dalla missione di Kiev**

*È passato più di un anno dall'invasione russa dell'Ucraina. Un anno di guerra, di morti, di distruzioni, di sofferenze. E non si vede la fine... Che cosa sostiene la speranza della popolazione, di voi missionari che condividete la vita con loro?*

Sì. Non si vede la fine. Credo sia questo il primo dato da registrare facendo un rapido bilancio di questo primo anno di guerra. Doveva essere una "operazione speciale" attraverso la quale, nel giro di qualche giorno l'intera nazione, partendo dalla capitale Kiev, sarebbe stata interamente conquistata... Le cose non sono andate come previsto e, se da un lato questa "aggressione" ha avuto un esito inaspettato, dall'altro ha seminato morte e distruzione da ambo le parti con la ricaduta, anche a livello internazionale, che tutti ben conosciamo. Questi sono i frutti della guerra. Di ogni guerra. A prescindere dal movente o dalla scintilla che ha innescato il conflitto. La guerra, anche questa guerra, resta una inutile strage. Un non senso. Papa Francesco nei suoi numerosi interventi la definisce, appunto, una guerra insensata. E ci ricorda quelle che sono le conseguenze di ogni guerra. Non la vittoria di una o dell'altra fazione, direttamente coinvolte, ma una sconfitta per l'intera umanità. Noi questa sconfitta l'abbiamo percepita fin dai primi giorni del conflitto e soprattutto da quando abbiamo constatato che ogni tentativo di mediazione, a vari livelli, è risultato vano se non controproducente. Giorno dopo giorno la nostra gente vive questo "disagio" che deriva non solo a motivo del conflitto esteriore, quello visibile quotidianamente e combattuto nelle trincee del Donbass, o dalla sensazione che si prova dopo il suono delle sirene che annunciano un imminente bombardamento, ma quel sentimento di rivalsa, di animosità, che spesso sfocia nell'odio, annidato nel cuore e nella coscienza della popolazione. Tentiamo di innescare un processo di pace e riconciliazione. Ma capite bene che un tale processo richiede tempo e pazienza. Ma soprattutto la fine del conflitto per poter ricostruire case e coscienze. Ci sostiene la certezza che qualsiasi male dell'uomo, Dio lo può trasformare in bellezza. È in questo che poniamo la nostra speranza, qualsiasi cosa succeda.

*Da subito tu hai tenuto un diario quotidiano su Facebook chiamandolo "Diario di pace", per raccontare il bene che vedevi e che riuscivate insieme a far crescere, senza mai*

*nascondere ciò che succedeva intorno a voi. Un modo per non chiudere gli occhi, ma anche per guardare anche oltre?*

Ogni tanto rileggo qualche pagina di questo diario che, appunto, tra le righe della cronaca segnata da allarmi, bombardamenti, paura e senso della precarietà, metteva in luce tanti aspetti positivi, avvenimenti, gesti di accoglienza, pace e vicinanza che segnavano le nostre giornate. Una cronaca che scrivevo a sera tardi, qualche volta il giorno dopo. Nulla di più. Per me era quasi un esame di coscienza sul nostro operato. So che era seguito da diverse persone che poi lo condividevano. Mi hanno anche detto che in una classe di una scuola nel trevigiano veniva letto dalla maestra prima di iniziare la lezione. Era un modo per comunicare e far conoscere come la guerra era da noi vissuta su quello che abbiamo sempre chiamato il "fronte della carità". Una esperienza condivisa con i profughi da noi ospitati a L'viv, una cinquantina, e soprattutto l'aiuto dato a quasi 750 persone, mamme con i bambini, molti dei quali con patologie, persone disabili e anziani, che ha permesso loro di raggiungere un posto sicuro in Italia dove lo sguardo, pur rimanendo fisso sulle persone care e sugli affetti lasciati in patria, poteva guardare oltre perché illuminato dalla solidarietà che percepivano intorno a loro.

*Com'è oggi la situazione nelle vostre missioni, a L'viv e a Kiev? Che tipo di attività riuscite a fare?*

A partire dalla metà del mese di ottobre 2022 è iniziata una fase della guerra del tutto particolare. Con l'utilizzo dei droni venivano (e vengono tutt'ora) colpite a scadenza







quasi settimanale le infrastrutture cosiddette sensibili, soprattutto quelle elettriche. Ciò ha compromesso il regolare esercizio di erogazione della corrente elettrica, soprattutto nelle grandi città. Complice l'inverno si è creata una situazione di enorme disagio dal momento che questo servizio indispensabile viene garantito solo qualche ora al giorno. Non è stato facile adattarsi a questa nuova situazione ma tale inconveniente non ha compromesso la continuazione delle nostre attività a L'viv come qui a Kiev, grazie anche alla generosità di tanti amici e benefattori che ci hanno dato la possibilità di acquistare dei generatori che utilizziamo durante i blackout. Pertanto prosegue l'assistenza che si fa al gruppo di giovani disabili a L'viv ed il servizio Caritas per circa 200 persone alle quali viene consegnato settimanalmente un pacco alimentare. Durante tutto il periodo della guerra non sono state sospese le attività parrocchiali. L'oratorio ha sempre funzionato tanto da garantire, la scorsa estate, anche il Grest per i ragazzi. Ugualmente a Kiev, dove siamo ritornati ad agosto, sono continuate le attività dell'oratorio, soprattutto dopo l'inizio dell'anno scolastico. Anche qui prestiamo un servizio ai senzatetto fornendo loro un pasto caldo due volte alla settimana. Siamo partiti avvicinando una quarantina di senzatetto e ora distribuiamo già 150 pasti. Garantiamo così un minimo di sussistenza non solo ai meno abbienti ma anche ad altre persone che, a causa della guerra, sono cadute nella rete della povertà. Un servizio che coinvolge anche un discreto numero di volontari, tra l'altro appartenenti a diverse confessioni. Ma l'opera più difficile e importante è far vivere questo momento di grande sofferenza e incertezza alla luce del vangelo.

### ***Che cosa chiedono gli ucraini che tu conosci all'Italia e al mondo?***

Domenica 29 gennaio scorso, trovandomi in Italia, ero presente alla manifestazione "Terre di pace" organizzata dalle diocesi di Padova, Treviso e Vicenza. Mi ha meravigliato la forte partecipazione a distanza di quasi un anno dall'inizio del conflitto e quando ormai

le notizie sulla guerra non sono più in prima pagina. Un evidente segno che le parole di Papa Francesco: "Non abituiamoci alla guerra e alla violenza", hanno ancora presa nel cuore e nella coscienza di molti. Per cui prima della richiesta credo che ogni ucraino ha il dovere di ringraziare quanti in questi mesi hanno dimostrato la loro vicinanza e solidarietà verso coloro che sono rimasti in patria come nei confronti dei diversi milioni di persone che hanno dovuto lasciare l'Ucraina e sono stati accolti non come profughi, ma come fratelli in varie parti del mondo. La richiesta la vorrei esprimere con queste parole di Kristina, una giovane artista fuggita e poi rientrata in Ucraina, che ci testimonia la fatica quotidiana di chi vive in prima persona questa tragedia e cerca il modo di combattere l'odio: "Credo sia importante far capire che per noi questa, ora, non è solo una guerra per il territorio, per la nostra casa, per la nostra terra. È una guerra per la libertà di essere noi stessi. Questa battaglia dura da molto tempo: direi, da quando l'Ucraina era parte dell'Unione Sovietica e dell'Impero russo. Cioè, siamo sempre stati all'interno di qualcosa di più grosso di noi che ci schiacciava. Ed è proprio per questo che stiamo lottando adesso: per il diritto di essere noi stessi e vivere come vogliamo. E in questo senso la gente è sicura di non poter perdere... Tutti adesso hanno capito che la guerra non finirà domani, e neanche dopodomani. È molto difficile fare pronostici sul futuro, al massimo si fanno piani per un mese, non di più, perché nessuno sa quale allarme aereo sarà l'ultimo.

Forse la vera questione non è nemmeno la durata, ma il fatto che anche quando vinceremo, il nostro vicino non scomparirà. Ci sono tante persone convinte di fare un'opera buona, e che vivono nel paradigma dei liberatori. Capiamo che dobbiamo andare avanti tenendo presente che avremo sempre questo vicino di casa e cercando di capire cosa fare affinché questo vicino non ci ripensi e non attacchi di nuovo". Come dicevo prima, un lavoro delicato ma necessario per guarire le ferite e, prima di rifare le case, ricostruire le coscienze.





# DON ORIONE E CARLO MARX

Apparentemente non c'è nessun nesso storico tra Don Orione e Marx.

Quando nel 1867 veniva dato alle stampe "Il Capitale", opera fondamentale del filosofo materialista, Luigi Orione non era ancora nato. Ma nella sua formazione giovanile ebbe a confrontarsi col movimento marxista che definiva la religione "oppio dei popoli".

L'accusa era grave. I credenti, riponendo la loro fiducia in Dio, aspetterebbero il risarcimento delle ingiustizie umane nella vita ultraterrena, rinunciando alla lotta per l'equità nel mondo presente.

Inebetiti dall'oppio delle fede, risulterebbero delle persone inabili a migliorare le sorti dell'umanità!

È in questo contesto storico-culturale che nasce la nuova Congregazione.

Nel 1903 Don Orione riceve da Monsignor Bandi l'approvazione diocesana dell'istituto che porta il titolo di "Piccola Opera della Divina Provvidenza". La scelta del nome non è casuale, esprime invece una precisa "visone" della storia umana.

Non solo esiste un Dio, ma Egli si rivela come un essere personale che si occupa provvidenzialmente degli eventi umani per orientarli verso la salvezza.

C'è una lettera del Santo Fondatore che consente di ricostruire il suo pensiero sull'azione della Provvidenza. Lo scritto è del 1924 ed è indirizzato ai benefattori del Piccolo Cottolengo di Genova. Ecco uno stralcio:

"O Divina Provvidenza, nulla è più amabile e adorabile di Te, che maternamente alimenti l'uccello dell'aria e il fiore del campo: ricchi e poverelli! Tu apri le vie di Dio e compi i disegni di Dio nel mondo!

In Te ogni nostra fiducia, o Santa Provvidenza del Signore, perché tu ci ami assai più che noi amiamo noi stessi! Voglio abbandonarmi totalmente nelle tue braccia, sereno e tranquillo".

Ci verrebbe da pensare che Marx abbia qualche ragione, se la visione sulla Provvidenza terminasse qui.

Ma l'affidamento alla

Provvidenza per Don Orione non ha nulla a che fare con la passività e l'immobilismo di chi si aspetta tutto dal Cielo. Al contrario, è un abbandono collaborativo, perché l'azione della Provvidenza si realizza spesso attraverso strumenti umani.

Il nostro Santo vuole essere uno di questi strumenti "per consolare ed aiutare tutti con dolce carità", per fare "da padre da madre, da fratello, da sorella ai nostri cari, raccolti al Piccolo Cottolengo".

Un ulteriore elemento da sottolineare è l'atteggiamento di umiltà. Facendo del bene c'è il pericolo di compiacersi della propria bontà e di far sentire il beneficiario inferiore al benefattore. Bisogna stare al di sotto e non al di sopra della persona a cui si fa del bene. "Come servi, come stracci! - Sempre avanti così, sotto lo sguardo della Divina Provvidenza, gettandoci sotto i piedi di tutti, per consolare e aiutare tutti con dolce carità!".

Questa feconda collaborazione tra azione divina ed azione umana Don Orione l'ha sperimentata fin dall'inizio. Ancora chierico aveva pensato di creare una scuola per i ragazzi poveri di Tortona. Senza un soldo in tasca, si è affidato alla Provvidenza che gli ha fatto reperire, tramite l'anziana Angelina Poggi, le 400 lire necessarie per dare avvio all'opera. È stato solo l'inizio. Sono seguite le aperture delle scuole agricole, degli orfanotrofi dopo i terribili terremoti di Messina e della Marsica e i lutti causati dalla prima guerra mondiale. Sono nati poi i Piccoli Cottolengo, le missioni nelle aree più povere dell'America del Sud.

Alla sua morte la Congregazione aveva piantato le tende in Italia, Polonia, Inghilterra, negli Stati Uniti, in Albania, in







Brasile, Argentina, Uruguay.

“Tutto è opera della Divina Provvidenza”, il Santo affermava, rinunciando ad attribuire a sé il benché minimo merito di quanto aveva realizzato.

La fede feconda e creativa di Don Orione ha smentito drasticamente la lettura di Marx sulla religione. Non è stata “oppio” soporifero e demotivante. Al contrario, si è rivelata una spinta formidabile per un’azione inesauribile a favore della promozione dell’uomo, specialmente quello più fragile ed emarginato.

*don Pierangelo Ondei*



## TRASFIGURATI DALL'EUCARISTIA

Una volta all’anno i Ministri straordinari della Comunione Eucaristica della città di Milano, partecipano ad un incontro di riflessione sul proprio mandato organizzato dalla Curia. Quest’anno si è tenuto nella Basilica di San Carlo al Corso con Mons. Carlo Azzimonti che, sabato 15 aprile, ci ha accompagnati in un percorso di preghiera per aiutarci a vivere questo mistero di comunione profonda con la Trinità: Trasfigurati dall’Eucaristia. Ogni Eucaristia è l’incontro della comunità cristiana con il Signore Risorto, è il popolo di Dio che si nutre della Pasqua di Gesù, è un dono che riceviamo che deve essere condiviso con la nostra testimonianza. Cuore che parla al cuore. Il ministro straordinario della comunione eucaristica è chiamato in modo privilegiato a vivere questi momenti, a vivere l’amore che Dio ha nei confronti dei suoi figli per donarlo agli altri. Vivere un amore che si esprime con i più deboli, il ministro deve trasfigurarsi in modo semplice e comunicare la fede ai soli, agli assenti, ma presenti nello spirito con una dimensione missionaria. Interrogiamoci: noi ministri come ci lasciamo trasfigurare? Attraverso l’accoglienza, nella solidarietà e nella comunione, soprattutto con i più bisognosi, diamo

testimonianza di carità?

Concretizziamo verso chi non ha fede, chi è ammalato, chi è in difficoltà nella vita quotidiana? Come Ministri siamo chiamati a testimoniare la speranza che viene dalla fede sapendo che tutto ha un senso, a condividere lo stupore/mistero, a vivere il Mistero della Gioia della Pasqua che si rinnova con l’Eucaristia.

*Luisa e Monica*





# SIAMO STATI A PRANZO E A CENA

*Notizie in merito attività caritative*

Siamo stati a pranzo e cena con ospiti molto graditi e che hanno apprezzato quanto i generosi cuochi della Parrocchia San Benedetto hanno preparato con dedizione e generosità. Il 2 Aprile, Domenica delle Palme, si è potuto approntare il tradizionale Pranzo di Pasqua. Ottanta i partecipanti più i neonati, un buon numero nonostante la chiusura delle strade per la maratona e la concomitanza del Ramadan. Tutti hanno potuto pranzare e per alcuni momenti dimenticare gli affanni, in attesa, durante la lotteria, di essere vincitori di premi in dolci e uova pasquali. Ciò che più ci ha rallegrato è stata la partecipazione dei nuovi volontari che ci hanno regalato il loro contributo con leggerezza e capacità nell'accoglienza degli ospiti. Soprattutto dai nostri ospiti sono stati notati e apprezzati i giovanissimi che si sono veramente dati da fare sia durante il pranzo che nella preparazione dell'ambiente, reso da loro più accogliente. Ringraziamo anche chi alla fine del pranzo si è prodigato per pulire e rimettere in ordine il salone dell'oratorio. Tutto è andato nel migliore dei modi con la soddisfazione di tutti e crediamo anche del "Festeggiato".

Il 15 marzo alla ripresa de La Cena del mercoledì,



insistentemente richiesta dagli assistiti già frequentatori, soddisfatti del cibo, del servizio e della compagnia negli anni precedenti il covid. Non è stato facile ricontattare i cuochi e le cuoche che avevano generosamente contribuito negli anni precedenti. Purtroppo qualcuno è tornato alla casa del Padre e altri hanno passato il testimone, ma la Provvidenza ci ha portato nuovi amici. Per "testare" la nostra possibilità e disponibilità, abbiamo aperto la cena solo a 15 persone selezionate. Naturalmente vorremmo aumentare il numero dei presenti e continuare con questa attività nel futuro; si sfamano i partecipanti ma, in verità, si rallegrano anche i volontari perché, vi assicuro che nonostante l'impegno, stare in comunità per aiutare è veramente un'esperienza da provare! Vi aspettiamo.

**Alba Bartoli**





# I DOMENICANI E L'OPERA DON ORIONE A MILANO

Il periodo di noviziato è una delle tappe più importanti nella formazione dei religiosi. Da quest'anno il Convento di Santa Maria delle Grazie in Milano accoglie i giovani frati di tre diverse provincie domenicane: Nord Italia, Malta e Brasile.

Secondo le Costituzioni del nostro Ordine, i novizi devono coltivare lo spirito missionario alimentato da una conoscenza concreta delle condizioni e necessità degli uomini del nostro tempo. Per questa ragione le varie attività caritative offerte dall'Opera Don Orione rappresentano una preziosa opportunità di crescita umana e spirituale, un'occasione per predicare il Vangelo non solo con la parola ma con l'accoglienza e la carità operosa.

Fra Bartolomeu, fra Matthias, fra Fernando e fra Gustavo si occupano dell'attività di doposcuola, aiutando i ragazzi nello studio e nello svolgimento dei compiti. L'insegnamento infatti fa parte del carisma domenicano e può divenire spazio di predicazione: anche un'equazione o un libro di storia diventano sentieri per mettersi sulle tracce della Verità che è Cristo!

Fra Danilo, fra Dede, fra Domingos invece prestano servizio alla Caritas della Parrocchia San Benedetto. Il contatto con i bisognosi e la dedizione silenziosa e perseverante dei volontari rappresentano un monito costante per ciascuno di noi a divenire uomini davvero evangelici, seguendo le orme del nostro fondatore San Domenico che diceva di aver imparato «più nel libro della carità che nei libri degli uomini».

Il 24 maggio l'Ordine Domenicano ricorda la "Traslazione" del Santo Padre Domenico. Il corpo di san Domenico, sepolto – come egli aveva desiderato – nel coro di San Niccolò delle Vigne «sotto i piedi dei suoi frati», fu esumato e trasferito il 24 maggio 1233 in un sarcofago di marmo. Alla presenza di numerosi prelati, frati e fedeli accorsi da ogni dove, al momento dell'apertura del sepolcro, si



sprigionò un intenso e dolce profumo che i presenti, tra l'esultanza e le lacrime, interpretarono come sigillo della benevolenza celeste sulla vita del santo fondatore.

Questo fatto, ampiamente documentato e certificato da numerosi testimoni, evidenzia un tratto caratteristico della vita del nostro Fondatore. Domenico è stato un uomo "trasparente": come il profumo che pur non percepibile con la vista testimonia una fragranza che apre ad una nuova dimensione dell'esistenza, così la vita del Santo è stata segno e spiraglio per l'irruzione della Grazia divina nella storia. Egli è divenuto profumo della tenerezza di Dio e riflesso della luce della Verità che è il Signore Risorto. Anche noi novizi vogliamo diventare buon profumo di Cristo!

***J novizi domenicani***



## RITIRO DI PASQUA A TORTONA LE TERZE ELEMENTARI STUDIANO: “A+B-C, allegri più buoni meno cattivi”

“Perché non andiamo in montagna a farci un bel fine settimana e saltiamo il ritiro di Lorenzo a Tortona col gruppo di catechismo?”

Questa domanda, questa tentazione avrebbe privato la nostra famiglia di una giornata speciale. Ci saremmo successivamente accorti di una vicinanza al Celeste più di qualsiasi vetta innevata attraverso i luoghi cari a Don Orione. Tanto i luoghi visti quanto i racconti ascoltati hanno meravigliato e emozionato.

La spiritualità e la concretezza nel creare il Regno di Dio del Santo le abbiamo sentite racchiuse nell’effigie “Ave Maria e avanti!” trovata nell’oratorio del Santuario di Tortona, luogo di incontro del catechismo di nostro figlio Lorenzo. “Ave Maria e avanti!”. Il messaggio arrivato alla nostra anima è forte nella sua semplicità: alla spiritualità, come motore vitale, segue il dinamismo nel lavorare la vigna del Signore.

A Tortona il gruppo pellegrino contava 57 persone, tra bambini del catechismo e genitori, gruppo guidato con amore nelle varie tappe da “specialisti” nella Famiglia orionina.

Primo luogo visitato: il Duomo. Al suo interno abbiamo ripercorso nella loro cronologia le straordinarie tappe del Santo nell’accogliere il progetto di Dio. L’attenzione di tutti i presenti non è mai venuta meno. Il ricorso ad aneddoti accattivanti in un linguaggio semplice ha premiato e coinvolto tutti, anche i più piccoli.

Nello specifico la permanenza di Don Orione nel Duomo è stata arricchita dal Suo alloggio. La stanza che accoglieva il Santo, appena sotto il tetto, ha accesso a nicchia con affaccio e vista diretta sul Santissimo, esposto in una cappella laterale. Nella preghiera e nell’ascolto Don Orione scopriva con entusiasmo come Dio lo rendesse strumento per costruire il Suo Regno. “A+B-C, allegri più buoni meno cattivi”. Questo messaggio trovato in un’altra stanza sintetizza in modo semplice e diretto quale fosse nel Mondo la missione orionina.

Il “Paterno” è stata la seconda tappa del nostro

pellegrinaggio. I bambini del catechismo hanno appreso, attraverso le parole di un sacerdote, quanta e quale fede Don Orione avesse in Dio in generale e nella figura della Madonna in particolare. L’intercessione di quest’ultima,



in risposta alle esigenze materiali del Santo nel portare a compimento opere di misericordia, è stata costante, tempestiva, feconda.

I bambini hanno scoperto nella meraviglia come il Celeste, attraverso la provvidenza, potesse fornire a Don Orione le risorse economiche per accogliere e guidare gruppi sempre più numerosi di bambini e ragazzi ai margini della società. Benefattori dell’ultimo minuto hanno materialmente consentito al Santo di proseguire e sviluppare progetti di carità sempre più ambiziosi. La Provvidenza Divina ha piegato prima e convertito dopo la diffidenza iniziale. La Provvidenza, sempre riconosciuta come tale dal Santo, ha operato lanciando e lasciando Segni ineluttabili che hanno storicamente condotto alla conversione dello stesso Vescovo al quale Don Orione rispondeva gerarchicamente nella Chiesa. La “Madonnina dello sfratto”, posta in una nicchia laterale della Chiesa del Paterno, ha preso tale nomignolo in quanto ispiratrice di benefattori che hanno fornito i mezzi economici al Santo per proseguire le opere di carità avviate nei locali presi in affitto.





Paterno – oratorio del Santuario è stato per il gruppo lo spostamento successivo. Genitori/accompagnatori sono stati deliziati da una rappresentazione scenica pasquale da parte dei bambini. Ultima cena, Gesù al Monte degli ulivi e risurrezione di Gesù sono state rivisitate da “piccoli” uomini e donne in modo semplice e genuino.

Le energie profuse nei luoghi visitati e nella rappresentazione appena descritta hanno trovato ristoro in un pranzo comunitario dove ogni famiglia ha posto in condivisione i propri dolci.

Ulteriori energie sono state felicemente impiegate nella struttura dell’oratorio : con il coinvolgimento di Don Catalin e di alcuni genitori sono state organizzate partite tanto a calcio quanto a pallacanestro in una giornata baciata da un sole primaverile. Il Santuario, oltre il suo oratorio, è stato centrale all’intero gruppo pellegrino per tutto il pomeriggio. Un cospicuo numero di volontari ha raggiunto la statua della Madonnina posta in cima alla torre del Santuario attraverso un numero non indifferente di scalini. La riconoscenza di Don Orione per quanto la Madonnina ha consentito al Santo di realizzare nel corso della propria esistenza è totalizzante. Realizzare questa Madonnina sono stati al tempo stesso uno sguardo al passato, per quanto era stato fatto, e al futuro come Segno di evangelizzazione per la comunità locale. Seguendo questa riflessione meglio vengono comprese le dimensioni della statua (12 metri) e il materiale utilizzato (copertura dorata), in altre parole la realizzazione di una “stella polare” di ispirazione e guida che arrivasse visibile fino agli automobilisti di passaggio nei pressi di Tortona.

Tra i luoghi di visita del Santuario troviamo anche la teca ove è conservata la salma di Don Orione e tante cappelle a tema come quella dove si trovano quadretti rappresentanti grazie ricevute dai fedeli attribuite, o attribuibili, all’intercessione del Santo nel salvare vite nelle situazioni più disparate di pericolo occorso.

La tappa finale a Tortona riconduce bambini e accompagnatori alla somma condivisione della Messa. Con intimità e partecipazione è stata consegnata l’intera giornata al Celeste. Seguendo lo spirito orionino, sempre attivo e mai immobile e sotto la guida di Don Catalin, la celebrazione è stata supportata dal coro e dai chierichetti. Ringraziamo di cuore gli organizzatori del pellegrinaggio che hanno contribuito, a vario



titolo, ad arricchire la fede negli esempi di vita di Don Orione. Ringraziamo per aver profuso a tutti i partecipanti la spiritualità nella semplicità, la semplicità nell’affidamento al Celeste, l’affidamento ad una fiducia incondizionata chiamata provvidenza. In parole diverse abbiamo percepito quanto i bambini del Catechismo abbiano raccolto nei loro occhi l’esempio di vita di Don Orione, diretto, semplice e appagante. Nei luoghi cari al Santo l’augurio è che tale esempio possa germogliare e maturare nei cuori di tutti per poi portare concretamente i frutti dell’inclusione e della solidarietà. Grazie ancora a tutti e... Viva Don Orione!!!

***Famiglia Protti - Rutigliano***





VIA CRUCIS...

VENERDI 31 MARZO 2023

Flash



... E CIOTOLA DI RISO





# Rendiconto parrocchiale 2022

Cari parrocchiani,

desideriamo rendervi partecipi dei contributi e offerte ricevute, delle uscite e degli aiuti prestati, in sostanza del conto economico 2022 della nostra Parrocchia. Lo scopo non è solo quello di dare la trasparenza dei “numeri”, ma anche e soprattutto di offrire una testimonianza concreta della generosità dei parrocchiani.

L'anno 2022 è stato fortunatamente caratterizzato da una quasi completa ripresa delle attività post pandemia, ma anche condizionato dall'emergenza della guerra in Ucraina che ha portato tanti parrocchiani e volontari, attraverso il Centro Profughi Ucraini Don Orione, a prendersi cura dei rifugiati, mamme e bambini, che ancora oggi sono accolti e assistiti dalla nostra Parrocchia. Tra il 2022 e il 2023 abbiamo avuto anche il cantiere per i lavori di abbattimento barriere architettoniche.

Principali voci che costituiscono le entrate:

- Offerte raccolte dai cestini durante le Sante Messe €42.000 che con le offerte per le intenzioni, i sacramenti, le candele costituiscono entrate per oltre €77.000;
- Benedizioni alle famiglie, Caritas e Missioni, offerte straordinarie per Ucraina per un totale di €66.000;
- Utilizzo delle sale parrocchiali per compleanni, assemblee condominiali e corsi, affitto bar: €52.000;
- Le attività dell'Oratorio: Catechesi, Grest, campi scuola... (uscite €57.000; entrate €98.000) €41.000;
- L'Orione in Festa ha prodotto al netto circa €12.000;
- Offerte generiche €23.000;
- Offerte per ascensore e vetrate (ancora da completare) €78.000.

Le **entrate lorde** annue totali sono state pari a **€ 459.000**.

Principali voci di uscite che servono al funzionamento della vita della parrocchia:

- Spese generali (pulizie, lavori di manutenzione, attrezzature, canoni utenze) €43.000;
- Compensi a professionisti, dipendenti, sacerdoti, €5.000;
- Luce, gas riscaldamento e telefonia, assicurazioni €34.000;
- Formazione e le celebrazioni (ritiri spirituali, attività pastorale, materiale per la liturgia) per €3.000;
- Fotocopiatrice per stampe e Comunità aperta €12.000;
- Rimborso annuale per le spese della ristrutturazione dell'Oratorio: €24.000 alla Provincia orionina (che ha anticipato la spesa, e che ci consente di portare il debito residuo a €194.000).

Il totale delle **uscite** è pari a circa **€431.000**.

L'**avanzo di gestione** a fine anno è stato pari a **€26.000** da utilizzare per il pagamento almeno di una parte delle fatture per i lavori dell'ascensore.

Una voce a parte va per tutti i lavori collegati con l'abbattimento barriere architettoniche che si possono ormai considerare terminati. Il costo complessivo è di circa €300.000, in parte nel 2022 e in parte del 2023. Di questi €100.000 vengono dal comune di Milano (erogati in parte nel 2022 in parte nel 2023), i restanti €200.000 sono tutti a carico della Parrocchia. Fin ora abbiamo saldato fatture per €133.000. Invitiamo i Parrocchiani che lo desiderano a contribuire con la propria generosità per aiutarci a saldare il debito residuo di oltre €170.000 e poter completare così i lavori per l'ascensore e gli altri interventi.

In conclusione, il “conto economico”, rappresenta una parte molto importante dell'attività della parrocchia perché misura la generosità tangibile dei parrocchiani nel rispondere alle esigenze della vita della comunità, con il proprio contributo economico, frutto di scelte personali e familiari consapevoli. Ma ancor più importante ed essenziale è la generosità di tanti nel mettere a disposizione il proprio tempo, le proprie energie, competenze, per gli altri.

# O'RION RUN!

...e come si fa a resistere all'invito di ricominciare a organizzare qualcosa per le famiglie del quartiere?!? Dopo tanti eventi organizzati con i genitori della scuola primaria Massaua per i bambini e le loro famiglie, sentivo l'esigenza di ricominciare a "ragionare per altri", di far fluire i pensieri per creare qualcosa di bello per stare insieme. Non ci ho messo quindi più di un attimo ad accettare la proposta di partecipare attivamente nel gruppo di lavoro che, dopo qualche anno di fermo, si sta occupando di organizzare la O'rion Run, marcia non competitiva per le vie del quartiere. Due percorsi podistici, per accontentare amatori e corridori allenati, ma anche un percorso dedicato agli ospiti del Cottolengo e ai loro accompagnatori. Abbiamo cercato di fare in modo che tutti possano divertirsi e stare insieme con semplicità, in sicurezza e con un pizzico di sana competizione.

Tra di noi c'è subito stata un'ottima intesa e anche tante risate... è bello lavorare insieme scambiando liberamente battute e opinioni! Qualcuno di noi corre davvero e ha potuto contribuire con un parere tecnico esperto, io invece sono più "parolaia" che sportiva ... e infatti mi hanno incastrato a scrivere l'articolo per Comunità Aperta. Grazie ai contributi di amici e fornitori abbiamo cercato

di preparare tutto in modo che sia una gara vera, ma che privilegi il divertimento. Parte del ricavato andrà a sostegno della missione di don Orione in Amazonia: abbiamo quindi cercato di essere 'risparmiiosi' nelle spese e di favorire i gruppi numerosi nelle spese di iscrizione. Ci saranno premi e sorprese, ma non posso (ovviamente) svelarle qui...

Vi aspettiamo quindi con il vostro pettorale la mattina di domenica 28!! Più siamo più sarà divertente. Grazie ai nostri cuochi ci sarà modo di fermarsi anche a pranzo... perché la festa continui!



## PROGETTO PER L'AMAZZONIA

*Quando abbiamo chiesto a don Flaviu di farci conoscere un progetto da sostenere nella sua missione in Amazonia, ci ha inviato questo scritto.*

“Centro Don Orione in Novo Aripuanã “Sogno orionino per la Querida Amazônia”

Nella città di Novo Aripuanã e nei dintorni per i giovani ci sono varie difficoltà, molti non riescono ad avere grandi aspettative, a sognare in grande per il loro futuro. La città non ha industrie, esistono pochi corsi scolastici, e in ogni caso la maggior parte di loro non potrebbero andare nella capitale, Manaus (30 ore di viaggio), per continuare gli studi a causa del costo elevato. Anche i giovani che vivono in comunità lungo i fiumi o dentro la foresta hanno difficoltà a venire in città per studiare, perché alcuni dovrebbero fare 10 ore di barca, altri percorrere più di 200 km di strada sterrata.

Il Centro Comunitario che intendiamo costruire sorgerà in un contesto attualmente privo di assistenza

socioeducativa per i bambini; neppure per i giovani esistono in città organizzazioni o strutture focalizzate su ciò che noi desideriamo realizzare. Nel nostro Centro vogliamo che i giovani si sentano valorizzati, che abbiano un'esperienza matura, che costruiscano percorsi e relazioni sane, per sottrarli dai sentieri che portano al degrado. La situazione sociale attuale, infatti, ha spinto molti giovani ad entrare nel mondo della droga, dell'alcolismo, della prostituzione, della violenza e alcuni si trovano anche nella situazione di diventare genitore in età adolescenziale, senza la possibilità e la maturità necessarie per prendersi cura dei figli in modo adeguato. Nell'apprendimento scolastico molti bambini e giovani soffrono anche per i disagi familiari e le conseguenze della pandemia, che ha portato un maggiore impoverimento a





causa del rialzo dei prezzi dei beni necessari, che arrivano dalla capitale via fiume, come anche a motivo della mancanza di un lavoro stabile.

Il Centro Comunitario Don Orione sarà sviluppato dalla missione San Luigi Orione nella zona Missionaria Sant'Antonio Maria Claret, con l'obiettivo di creare condizioni di vita dignitose - con attenzione alla conservazione ambientale -, per lo sviluppo culturale, sportivo ed educativo dei bambini e dei giovani della regione amazzonica della diocesi di Borba, nel comune di Novo Aripuanã.

Il Centro mira anche a cercare modi per promuovere l'integrazione familiare e sociale e lo sviluppo umano, rafforzando i legami familiari e comunitari dei partecipanti, aiutando i bambini e i giovani a diventare protagonisti della propria storia.

Le strutture saranno in funzione ogni giorno per accogliere ragazzi dai 7 ai 30 anni.

Per raggiungere i nostri obiettivi sarà necessario:

- Ristrutturare una parte dell'edificio esistente e costruirne uno nuovo, a basso costo, secondo il piano ingegneristico che prevede una struttura ecologicamente intelligente con camere, una zona di servizio e un giardino e aree di vita per 100 bambini e 100 giovani. Le attività saranno sociali, culturali, sportive e di formazione professionale. La struttura sarà realizzata nel pieno rispetto dell'ambiente e con l'utilizzo di tecniche locali per il risparmio delle risorse naturali, di modo che la costruzione dell'edificio sia anche una occasione per educare i cittadini ad essere consapevoli della necessità di uno sviluppo sostenibile.
- Costruire un campo/palestra polisportiva per promuovere lo sviluppo fisico e favorire un buon equilibrio emotivo attraverso i valori dello sport e il rispetto delle regole. Creare uno spazio per l'integrazione, la socializzazione, il rafforzamento dei legami familiari e comunitari, il miglioramento dell'apprendimento aumentando l'autostima degli studenti.
- Attuare un sistema di energia rinnovabile "Luz do Bem", producendo energia pulita attraverso pannelli solari senza emissioni di gas nocivi, diminuendo l'inquinamento.
- Accogliere al mattino un gruppo di bambini (massimo 25), dai 6 a 14 anni, dal lunedì al venerdì, per lezioni di tutoraggio scolastico e attività extrascolastiche sportive e culturali (lezioni di chitarra e altri strumenti,



lettura, audizioni musicali, arte, educazione ambientale, computer e sport, monitoraggio psicologico).

- Accogliere, durante la settimana, giovani tra i 15 e i 30 anni per un rinforzo scolastico e attività extracurricolari sportive e culturali. Nel fine settimana il centro offrirà uno spazio di convivenza sia per i giovani della città che per quelli che arriveranno da fuori.
- Offrire nel fine settimana attività sportive per gli assistiti e le loro famiglie, e garantire durante le vacanze scolastiche uno spazio per il tempo libero, dal momento che la città non offre nulla di simile.
- Fornire brevi corsi di formazione nel settore della pasticceria e della panificazione per i giovani dai 16 anni in su. Predisporre uno spazio per la commercializzazione dei prodotti dolciari e di panetteria derivanti dal progetto.
- Organizzare durante l'anno riunioni di convivenza e di formazione per le famiglie e gli assistiti, per fornire conoscenze tecniche, culturali e personali in modo che le persone acquisiscano sempre più l'autonomia necessaria per una vita matura e dignitosa."

La nostra parrocchia ha già iniziato a sostenere questo progetto, con la raccolta della "ciotola di riso" e continuerà a farlo anche attraverso altri eventi il cui ricavato avrà finalità benefiche, come ad es. il prossimo l'Orione in festa. Un sincero grazie a tutti coloro che vorranno contribuire con generosità.

**don Flavio**



# PROGETTO PER L'AMAZZONIA

da *Flavio*  
don Flaviu 





## Gite Fuori porta



Racconti per viaggiare nel tempo non lontano da Milano

## L'ABBAZIA DI CHIARAVALLE

a cura di Cristina Fumarco

*“Continuiamo una serie di “gite fuori porta” che ci porteranno in provincia di Milano o in luoghi comunque vicini. Mi è stato chiesto di riprendere la forma del racconto, quindi ogni volta ci caleremo nella storia per cercare di vedere e capire con gli occhi del tempo il monumento narrato.”*

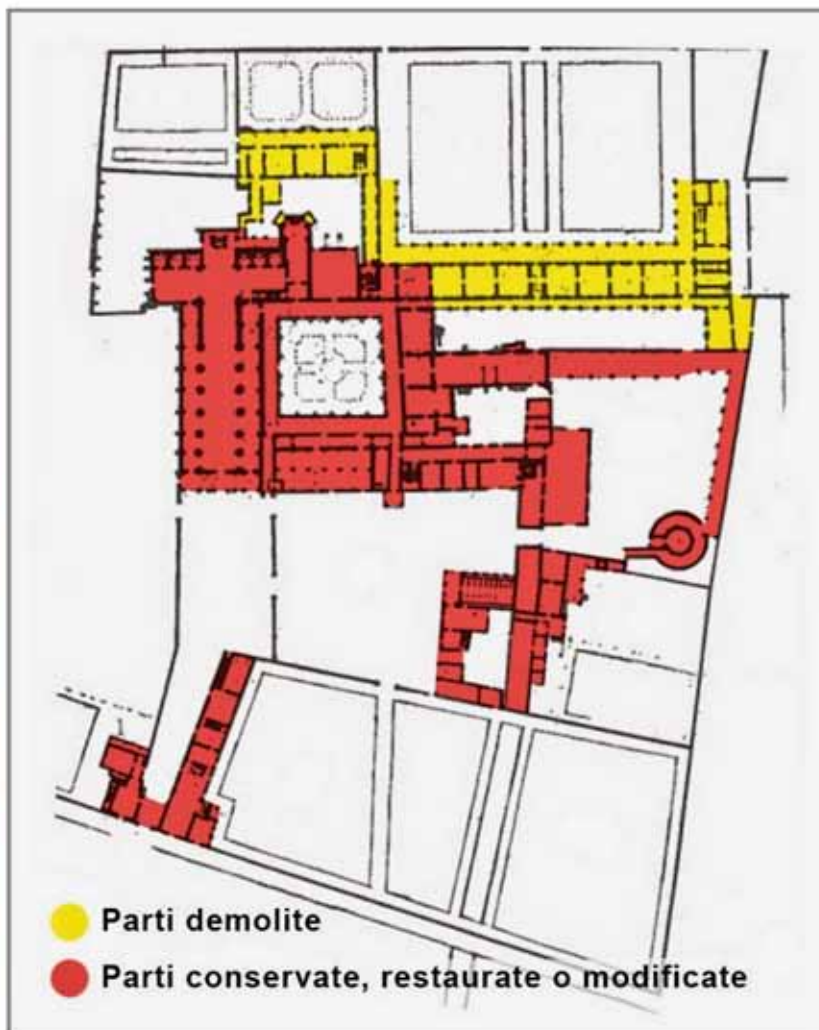
A due passi da Milano esiste un tesoro dell'arte e della spiritualità medievale che tutti crediamo di conoscere e forse diamo anche per scontato, ma che vale la pena riscoprire, magari in una bella domenica di maggio con una gita in bicicletta, pensata come un piccolo pellegrinaggio mariano: Santa Maria di Roveriano, meglio nota come l'Abbazia di Chiaravalle. Siamo nell'estate del 1135 e Bernardo, abate di Clairvaux, in Borgogna, il santo più importante dei cistercensi e a cui si deve tutta la dottrina spirituale dell'ordine (fondato però già nel 1098 da Roberto di Molesme) si trova a passare da Milano. Sta tornando dal Concilio di Pisa, dove si era recato per difendere papa Innocenzo II contro l'antipapa Anacleto II. Questa disputa aveva diviso anche la Lombardia, schierata con il papa, e Milano, inizialmente dalla parte dell'antipapa: Bernardo convince i milanesi a sostenere il legittimo papa e i cittadini convertiti e colpiti dalle parole del santo, gli chiedono di fondare un altro monastero. L'anno precedente erano arrivati dei cistercensi da Moiremont, vicino a Digione, e avevano già avviato la costruzione dell'abbazia di Morimondo, ma questa, con la benedizione di San Bernardo, sarebbe diventata la madre di tutte le abbazie della zona, chiamata Chiaravalle dal monastero di provenienza dei monaci al seguito di Bernardo (in Italia ci sono altre fondazioni che prendono questo nome per la medesima origine).



Il primo abate è Brunone nel 1138, che avvia la costruzione dal 1150 ca. Nel 1221 l'abbazia viene consacrata dall'arcivescovo Enrico Settala (lapide di fondazione nel chiostro), entra sotto la protezione del papa (dalla metà del Trecento la nomina dell'abate spetterà a lui) e riceve anche privilegi imperiali.

I cistercensi sono i primi a portare le novità architettoniche del gotico in Italia e la loro semplicità si fonde con il romanico locale, dando vita a uno stile che si mantiene solido e proporzionato.

L'impronta del fondatore è ben visibile, come per tutte le abbazie, nella pianta e nella scelta dell'estrema semplicità,



che però nei secoli è in parte venuta meno a causa dei vari interventi.

Tutte le chiese cistercensi seguono il “piano bernardino”: la forma deve riprendere la croce di Cristo e quindi il transetto è ben evidente e l’abside rettilinea; tutto è proporzionato in base al modulo quadrato, ovvero l’unità di misura è la campata quadrata delle navate laterali, che ritroviamo moltiplicata nella navata centrale e poi replicata anche

nelle cappelle ai lati dell’abside, nel chiostro e nella sala capitolare. Sopra di essa e all’adiacente sala dei monaci si trova il dormitorio, dal quale si accede direttamente alla chiesa attraverso una scala, per permettere ai monaci di scendere a pregare anche nelle ore notturne.

Il chiostro e gli ambienti del monastero sono a sud della chiesa perché essa, con la sua mole, doveva proteggere in modo pratico dalle intemperie e dai venti





di tramontana, ma anche a livello simbolico, tutta la vita dei monaci, impegnati sia nella preghiera che nelle attività di amanuensi, ma anche nell'agricoltura, in cui si dimostrarono eccellenti innovatori, introducendo nella bassa milanese miglione di coltivazione e il sistema delle marcite. Ai cistercensi si deve anche la precoce invenzione del celebre Grana Padano, anche se non è certo se esso sia opera dell'abbazia di Chiaravalle milanese o di quella omonima che si trovava tra Piacenza e Fidenza.

I materiali sono quelli tipici dell'area padana: costruzione in mattoni e decorazioni in pietra chiara. La facciata a capanna non è più quella medievale, a causa di un portico secentesco che forse ingloba quello originale e per l'opera dei restauri.

Anche l'interno, seppur affascinante e ancora alquanto semplice, non è quello della prima fondazione: San Bernardo non ammetteva distrazioni per i monaci, quindi non dovevano esserci vetrate colorate o affreschi, né sculture (solo il crocifisso e una statua della Vergine),

prediligendo un tipo di bellezza tutta "mentale", basata sul numerus, ovvero sulle proporzioni e sui numeri simbolici (ad esempio il tre della Trinità nelle finestre e negli oculi dell'abside). Anche le colonnine del chiostro hanno capitelli e decorazioni semplici, vegetali, piccole teste o il famoso "nodo di Salomone".

Quando l'abbazia raggiunge il suo massimo splendore, dalla fine del Duecento e per tutto il Trecento, arrivando ad avere 80 monaci, inizia una serie di lavori e abbellimenti che forse non sarebbero stati approvati da Bernardo, ma che hanno reso Chiaravalle un gioiello dell'arte. Prima di tutto la famosa "ciribiciaccola", ovvero l'alta torre ottagonale elevata sulla crociera (da terra 56 m), che con i suoi cinque piani di bifore, logge, pinnacoli, archetti pensili e la guglia in cotto, costituisce un unicum nel panorama italiano, perché unisce il motivo nordico della torre centrale (raro in Italia) con ornamentazioni e materiali tipicamente padani (due campanili simili sono quello di San Gottardo in Corte a Milano e il Torrazzo di Cremona).

L'affresco più antico, della fine del Duecento, in stile semplice e ancora bizantineggiante, è una Madonna con donatore inginocchiato (forse un abate), in fondo alla navata destra, ma la decorazione principale dell'età medievale è quella della cupola ottagonale e del tiburio, in due stili diversi. Nella prima restano tracce di un vasto cielo stellato e di due Evangelisti, mentre tra le finestre vi sono otto coppie di santi. Questa parte, voluta dall'abate Egidio Biffi intorno al 1339, presenta uno stile vigoroso, realistico, con contorni marcati e chiaroscuro accentuato. Tra i pennacchi del tiburio vi è invece un ciclo di Storie della Vergine tratte dalla Legenda Aurea di Jacopo da Varagine sulla fine della vita della Madonna, che spettano sicuramente a seguaci di Giotto attivi in Lombardia intorno al 1345 (ci sono mani diverse) e che sono caratterizzate da uno stile più "moderno", aggiornato sulle novità toscane, come piaceva al signore Azzone Visconti, con una migliore resa dello spazio, dei panneggi e della vivacità espressiva. Essi rappresentano





l'Annuncio della morte, i Funerali, la Dormitio Virginis (secondo la tradizione bizantina, Maria non è morta ma si è semplicemente addormentata) e l'Assunzione, il pittore della quale pare essere il principale e ideatore di tutto il complesso, presentando una maggiore eleganza e proporzione nelle figure, colori delicati e incarnati perlacei, facendo propendere la critica per un'attribuzione a Stefano Fiorentino.

Dal 1442 l'abbazia diviene una commenda protetta dai prelati e dal 1490 sotto la guida del cardinale Ascanio Maria Sforza (fratello di Ludovico il Moro) Bramante costruisce il secondo chiostro, quello "grande" (andato distrutto) e realizza un graffito con una veduta della Milano di allora; nel 1512 il leonardesco Bernardino Luini affresca la

celebre Madonna della buonanotte in cima alla scala che porta dalla chiesa al dormitorio. Le modifiche richieste dalla Controriforma riguardano la chiusura del coro con un tramezzo (poi abbattuto) e le cappelle absidali (1571-85) e una nuova campagna di affreschi ad opera dei fratelli Fiammenghini e del Genovesino (molto prolifici in Lombardia), con le Storie dell'ordine cistercense (1613-16) nel transetto e figure di santi sui possenti pilastri cilindrici. Nel 1645 fu ultimato il bellissimo coro in noce di Carlo Garavaglia, con episodi della vita di San Bernardo e figure decorative tutte diverse.

L'abbazia tramonta con la dominazione francese: nel 1798 il monastero viene soppresso, i beni incamerati e la chiesa trasformata in parrocchia. Ma anche l'Unità d'Italia e la

creazione della linea ferroviaria Milano-Pavia-Genova portano alla demolizione del chiostro grande e di altri edifici (sopravvivono, oltre a quelli citati, il portale di ingresso delle mura esterne, la foresteria, la settecentesca chiesetta di San Bernardo, il refettorio, le cucine e la spezieria (già prima chiesa di San Bernardo, con affreschi di un pittore nordico, un tempo creduti di Bosch). Solo nel 1893, grazie a Luca Beltrami, responsabile anche del restauro del Castello Sforzesco e di tanti altri monumenti, l'Ufficio per la conservazione dei monumenti compra l'abbazia dai privati che la abitano e inizia un lento recupero che culmina con il ritorno della comunità di monaci per volontà del cardinale Schuster nel 1952. Negli anni Settanta si ebbero i primi restauri degli affreschi mentre dal 2004 sono in corso i restauri della torre nolare, il cui precario equilibrio è minacciato dall'alzarsi della falda acquifera che preme dal sottosuolo.



**PER SAPERNE DI PIÙ:**

L'Abbazia è aperta dalle 9 alle 12:30 e dalle 15 alle 18:30 e si possono prenotare visite guidate sul sito [www.monasterochiaravalle.it](http://www.monasterochiaravalle.it), dove troverete anche gli orari delle messe.



In  
bacheca

tutti i giorni feriali  
Rosario  
mese Mariano



### Hanno lasciato la nostra comunità

CARINI ANNAMARIA  
DE LUCA FRANCO E DANIELA  
GUIDA CARLA MARIA  
DONELLI ALDO  
VIOTTO TERESA  
SANTAMBROGIO ROSANNA  
BARILE MATTEO  
MANTOVANI NAZZARENO  
ZANCHETTA GIOVANNA

### Sono entrati nella nostra comunità

TENCONI TOMMASO  
FRISCIA CORVINO GINEVRA  
SILVESTRO ALICE  
FRAIOLI MORGANA  
FRAIOLI MINERVA  
MACINA NINA

## Maggio 2023

1	L	Festa dei lavoratori; 20:45 Rosario
2	M	20:45 Rosario
3	M	19:30 Cena e incontro per tutti i volontari dell'Orione in festa; 20:45 Rosario
4	G	20:45 Rosario
5	V	19:00 Aperitivo Culturale
6	S	
7	D	16:30 Gruppo Famiglia
8	L	20:45: Preghiera di Adorazione
9	M	20:45 Rosario
10	M	20:45 Rosario
11	G	20:45 Rosario
12	V	20:45: Rosario; Inizio Orione in Festa
13	S	
14	D	10:30 S. Messa sul piazzale della Chiesa
15	L	19:15 Rosario e cena per i gruppi della liturgia e della cultura.
16	M	19:15 Rosario e cena per i gruppi della catechesi adulti, CPP e Bocciofila
17	M	19:15 Rosario e cena per i gruppi Caritas
18	G	19:15 Rosario e cena per U.S Orione e Dopo cresima;
19	V	19:15 Rosario
20	S	
21	D	
22	L	19:15 Rosario e cena 1° anno Catechismo 2 El
23	M	19:15 Rosario e cena 2° anno Catechismo 3 El
24	M	19:15 Rosario e cena 2° anno 4 El
25	G	19:15 Rosario e cena 4° anno Catechismo 5 El
26	V	19:15 Rosario
27	S	Monastero Wi-fi;
28	D	
29	L	19:00 Segreteria CPP; 20:45: Rosario
30	M	20:45: Rosario
31	M	20:45 Chiusura "Mese di maggio"

# GREST 2023

## Quando?

Dal 12 al 7 luglio

## A chi è rivolto?

a tutti i bambini  
dalla prima elementare (già svolta)  
alla seconda media

## Quanto costa?

Quota d'iscrizione €20

si paga una sola volta per l'intero periodo

Quota settimanale €60

Per chi iscrive più di un figlio  
il costo settimanale della seconda/terza  
iscrizione è di €50

## Come mi iscrivo?

basta compilare il form al link:

[bit.ly/GREST2023](https://bit.ly/GREST2023)

qui trovi anche altre informazioni  
sulla nostra giornata e sul metodo di pagamento



Parrocchia  
San Benedetto  
**Don ORIONE**  
MILANO

e-mail: [donorionemilano@gmail.com](mailto:donorionemilano@gmail.com)

cell (WhatsApp): 351 6347414





### VENERDÌ 12

21.00 BAND "gli Scappati di cAsa"

### SABATO 13

18.00 Laboratorio per bambini "Circo Fungo"

20.45 Spettacolo: "Geo Fire Show" giocoleria e manipolazione con il fuoco

### DOMENICA 14

10.30 **S. Messa sul sagrato della chiesa**

11.30 Shopping dalle amiche ucraine

15.00 Concerto polifonico cori Orlando di Lasso e Pieve d'Isola

18.00 Saggio bambini scuola "Family Dance"

21.00 Serata danzante con "Family Dance"

### MARTEDÌ 16

20.45 Semifinale di Champions League

### VENERDÌ 19

19.00 Luna-Park O'rion style (per tutta la serata)

21.00 Karaoke

### SABATO 20

21.00 \*O'rione in Contest - sfida musicale tra band

### DOMENICA 21

20.00 \*RistO'rione "Paella e Sangria" (solo su prenotazione)

19.30 \*Cena con delitto

### MERCOLEDÌ 24

21.00 Finale di Coppa Italia

### VENERDÌ 26

21.00 "Una volta sola" incontro con Mario Calabresi

### SABATO 27

18.00 Shopping dalle amiche ucraine

20.00 \*Cena stellata a cura di **Alessandro Negrini - Chef il Luogo di Aimò e Nadia** (solo su prenotazione)

21.30 Serata musicale

### DOMENICA 28

10.30 \*O'rion Run - corsa podistica non competitiva

21.00 **Estrazione lotteria**

21.30 Revival friends: Jet Lag, Pregnancy, New Band

### OGNI SABATO

\*TORNEI DI BURRACO  
dalle 16.00

\*TORNEI DI PING-PONG  
dalle 17.30

### SABATO E DOMENICA

TORNEI DI CALCIO US ORIONE  
dalle 10.00 alle 18.00

DA LUNEDÌ A GIOVEDÌ  
nelle settimane dal 15 al 25

ROSARIO e CENE GRUPPI  
PARROCCHIALI  
dalle 19.15

IN CONCOMITANZA CON  
TUTTI GLI EVENTI

È ATTIVO IL SERVIZIO  
DEL BAR

\*INQUADRA QUI PER  
PRENOTARE GLI EVENTI



### O'RION VILLAGE: venerdì, sabato e domenica

Baby dance dalle ore 19.00

Gioco aperitivo dalle ore 19.20

Ristorante e grigliera (venerdì, sabato e domenica dalle 20.00 - domenica 14 e 28 dalle 12.30)

